Anno XLIV - N. 215

Associazioni: Udine e Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11.
Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Mercoledì 17 agosto 1910

Le inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.
Conto Corrente con la Posta

La visita del Presidente Fallières a Berna

Scambio di telegrammi - I brindisi dei due Presidenti

(*Servizio Stefani*)

Berna, 16. — Il Presidente Fallieres ricevette nel pomeriggio all'ambasciata la colonia francese e il corpo diplomatico accreditato a Berna. Alle ore 8 si recò al pranzo offerto dal Consiglio federale in un albergo della città. Secondo la tradizione locale Fallieres fu ricevuto da Comtesse che lo condusse nella sala da pranzo decorata con festoni e fiori. Al banchetto parteciparono 60 invitati.

Il brindisi di Comtesse

Il presidente Comtesse pronunciò il seguente brindisi:

« Signor presidente! Il Consiglio federale è lieto d'avere accolto e salutato nel cuore della Svizzera il primo magistrato della Repubblica francese e potergli esprimere, in nome del popolo svizzero, tutto il sentimento di profondo rispetto che proviamo pel suo carattere e la sua persona, nella stesso tempo che i nostri sentimenti di sincera amicizia per la Repubblica francese. Signor presidente, il pensiero che avete avuto di venire a visitarci qui a Berna, città federale, nella sede della autorità federale dà alla vostra visita un carattere ben marcato di manifestazione di simpatia repubblicana di cui sentiamo tutto il valore pel popolo svizzero, le sue istituzioni, le sue autorità. La vostra visita, signor presidente, coincide col fatto d'una lieta circostanza: l'armonia perfetta delle attuali relazioni nel campo commerciale ed economico.

« In passato abbiamo potuto avere dissensi passeggeri, oggi nulla ci divide. Non abbiamo alcuna nube all'orizzonte. Grazie infatti ad una savia politica e alla buona volontà reciproca abbiamo potuto eliminare ed evitare le difficoltà che avrebbero potuto separarci. Noi rendiamo omaggio allo sforzo di buona volontà fatto dal Governo della Repubblica per mantenere intatta la base attuale dei nostri accordi commerciali e in pari tempo abbiamo potuto risolvere con accordo vantaggioso dei nostri due paesi il problema abbastanza complicato delle nostre relazioni ferroviarie. La vostra visita, signor presidente, è, dunque, possiamo constatarlo un felice frutto; e noi possiamo anche considerare come pegno che lo stesso spirito di buona volontà e di conciliazione presiederà alle nostre future relazioni. Perchè dovrebbe essere diversamente e come potrebbe concepirsi che due paesi vicini ed amici, la cui amicizia rimonta lontano nella storia, che hanno avuto attraverso secoli tanti punti di contatto ed oggi hanno il medesimo amore della repubblica e della libertà non arrivino ad incontrarsi, ad intendersi per un equo regolamento dei loro interessi economici? Si è ripetuto che i nostri due paesi sono repubbliche sorelle. Sarebbe questa una frase vuota di significato o non è piuttosto l'espressione sempre più vera di una solidarietà che deve affermarsi così nel campo dei nostri rapporti economici come nel campo dei principii nella nostra vita costituzionale e democratica? Su questo fatto invero i nostri interessi non possono essere che solidali e noi abbiamo la stessa ambizione: di fondare la democrazia su basi indiscutibili, sull'ordine; sul progresso savio, regolare, sulla fratellanza ed eguaglianza sociale, sempre più sviluppata mediante la legge e i costumi e sulla armonia necessaria di tutte le opere sociali.

« La nostra vecchia repubblica non può che compiacersi delle buone relazioni che mantiene con tutti i suoi vicini, ma è per essa particolarmente confortante d'avere al suo fianco una grande repubblica sorella colla quale deve attendere, mediante nobile sforzo di solidarietà, alla realizzazione d'un ideale comune: quello di marciare sempre in prima linea delle nazioni civili, nelle loro tendenze verso la pace, la giustizia, la libertà, e di rendere la repubblica sempre più degna delle simpatie di tutti e del rispetto del mondo. Con questi sentimenti alzo il bicchiere d'onore al signor Fallières, presidente della repubblica francese, faccio voti per la sua felicità e bevo alla prosperità della Francia. »

Dopo il brindisi di Comtesse la musica ha suonato la marsigliese.

Il brindisi di Fallieres

Il presidente Fallières ha così risposto: « Signor presidente, le vostre parole mi commovono profondamente. Esse aggiungono un incanto penetrante alla accoglienza così cordiale, che ho ricevuto sulla terra elvetica. Vi esprimo la mia viva gratitudine. Non è senza ragione che la vostra repubblica e la nostra si qualificano sorelle e non abbiano poi dalle due parti della frontiera gli stessi sentimenti dei diritti e doveri della democrazia? Non miriamo noi con eguale ardore ai due stessi fini sociali, al miglioramento della sorte dell'uomo e della grandezza della patria: il primo col lavoro, col progresso delle cose e delle leggi con l'applicazione dei principii e regole di solidarietà; il secondo con tutto ciò che esalta il carattere, rende forti i cuori? La vostra amicizia ci sta a cuore e le vostre istituzioni come il vostro genio nazionale ci ispira una simpatia che agevola in modo particolare i nostri rapporti di buon vicinato.

Noi mai dimentichiamo che nessun paese offre più del vostro i vantaggi di una civiltà che secoli di sforzi verso la giustizia e la libertà hanno formato, il coraggio e il patriottismo di cui la vostra storia fornisce tanti esempi memorabili vi hanno potentemente contribuito. La volontà ha fatto il resto.

Essa non ha soltanto sottoposto le forze della natura alle soddisfazioni dei bisogni dell'uomo e alle esigenze dell'industria, essa ha fortificato le disposizioni naturali della razza ed alla sua perseverante azione è riuscito il popolo generoso ed indipendente la cui abilità nelle arti non ha di uguale che il suo antico valore. In mezzo alle superbe montagne che sembravan in altri tempi accumulare sotto il passo dei viaggiatori insormontabili ostacoli, la Svizzera è divenuto il punto di contatto più importante alle ferrovie del continente, perchè si è veduto più volte accorrere da tutti i punti del globo e fare convegni in altre città della confederazione per deliberare in calma convenzioni internazionali per l'interesse del loro paese per l'avvenire dei popoli.

Affatto recentemente non abbiamo noi avuto la buona fortuna di vedere i vostri rappresentati e i nostri regolare con comune vantaggio dei nostri due paesi le questioni, le cui felici soluzioni non possano che giovare al regime delle ferrovie che mettono in comunicazione il territorio svizzero e il territorio francese? Con ciò si svilupperanno sempre più le nostre relazioni economiche e commerciali, per il mantenimento delle quali abbiamo lavorato da una parte e dall'altra. Collo stesso spirito di conciliazione e la stessa coscienza reciproca noi persevereremo in questa via. Possa l'accordo divenire ancora più completo tra i nostri spiriti, le nostre idee, le nostre aspirazioni. E' questo il voto più caro per la Francia ed io mi compiaccio della mia presenza tra voi che mi permette di offrirvene l'amichevole espressione. Alzo il bicchiere in onore del sig. presidente della confederazione elvetica e gli auguro pace e felicità, bevo alla prosperità e alla grandezza della valorosa repubblica di cui sono ospite riconoscente».

Il secondo pranzo e la partenza di Fallieres per Parigi

Berna, 16. Al pranzo di stasera all'ambasciata di Francia offerto dal presidente Fallieres al consiglio federale, Fallieres alzò il bicchiere in onore del presidente Comtesse e dei membri del consiglio federale.

Comtesse ha risposto alzando il bicchiere in onore di Fallieres.

Questi ha lasciato Berna alle 11 diretto a Parigi per la via di Pontalier.

Fallieres ha preso congedo con grande cordialità dal presidente della confederazione e dai membri del consiglio federale. Al momento della partenza del treno la musica ha suonato l'inno nazionale svizzero e la marsigliese. Numeroso pubblico ha vivamente acclamato Fallieres.

DOPO L'INCENDIO DI BRUXELLES

L'arte belga del secolo XVII non fu toccata

Bruxelles 16. — Il Presidente dell'Esposizione d'arte antica ha incaricato le Agenzie *Havas* e *Reuter*, per tagliar corto alle voci allarmanti che circolano all'estero, di dichiarare che i quadri e gli oggetti d'arte, le tappezzerie ecc. formanti la superba esposizione d'arte belga del decimo settimo secolo provenienti dalle più celebri gallerie d'Inghilterra, Francia, Olanda, Germania, Austria, Italia non subirono alcun danno in seguito all'incendio. Questa mostra si trova in tutt'altro quartiere di Bruxelles, nel parco del cinquantennario.

Un comunicato agli espositori italiani

Bruxelles, 16. (ore 23.35) — Il Comitato italiano dell'Esposizione comunica: « Per tranquillare gli espositori italiani è bene sappiano che il salone dell'arte decorativa, sgombrato in gran parte durante l'incendio dell'esposizione, è già riordinato. Il commissario generale belga ha poi notificato di possedere una copia generale di tutti i rapporti delle giurie internazionali. Le proposte di ricompense, fatte dalla giuria di classe per gli espositori italiani sono conservate dal segretario generale Orlandi. Il 22 agosto dovevano riunirsi le giurie del gruppo, ma la data sarà probabilmente protratta, attendendosi le disposizioni del governo belga.

« Per tale riunione la giuria italiana continua i lavori; la giuria superiore che per l'Italia è rappresentata da due membri si riunirà ai primi di settembre e deciderà anche in merito a tutte quelle mostre straniere distrutte per le quali esistono proposte della giuria di classe. »

Le casseforti dell'esposizione di Bruxelles sono salve

Bruxelles, 16. — Due casseforti del Comitato dell'Esposizione, trovate tra le macerie, vennero aperte. Il loro contenuto, cioè 140,000 franchi, fu ritrovato intatto. I membri del Comitato della sezione belga di gioielleria e oreficeria poterono assicurarsi che le casseforti contenenti 15 milioni di franchi in pietre preziose sono assolutamente intatte. Il *Petit Bleu* dice che al compartimento di gioielleria francese si arrestarono delle persone, sembra guardiani, aventi le dita cariche di anelli. Stabilitasi una stretta sorveglianza, un guardiano venne sorpreso nel momento in cui raccoglieva un braccialetto fra le macerie; venne arrestato da due gendarmi.

Dieci milioni di danni per l'incendio dell'esposizione di Bruxelles

Berlino, 16 — Il *Lokal-Anzeiger* ha da Bruxelles che il danno complessivo causato dall'incendio è fatto ascendere dalle compagnie d'assicurazione inglesi a non più di 10 milioni di marchi; ma è difficile accertare per ora la somma complessiva che dovrà essere pagata per i indennizzi, perchè le varie ditte avevano assicurati gli oggetti presso diverse compagnie. L'agente commerciale inglese, declina ogni responsabilità pel danno sofferto dagli espositori. Le ditte inglesi che presero parte all'esposizione sono circa 450. Le casseforti nelle quali si custodivano gioielli della sezione belga pel valore di 15 milioni di franchi non sono state ancora aperte, ma dallo stato esterno si suppone che il contenuto non abbia sofferto alcun danno.

Comitive di visitatori italiani

Bruxelles, 16. — E' giunta una comitiva di oltre 300 operai italiani per visitare l'Esposizione. Furono ricevuti alla stazione dal comitato della sezione italiana, dal rappresentante segretario generale Orlandi, dai consiglieri Pastoni e Mazzola e da un rappresentante della « Maison de peuple ».

La comitiva, che aveva appreso durante il viaggio la notizia del disastro dell'Esposizione fu molto lieta nel sapere che il padiglione italiano era salvo. Oggi gli operai visiteranno l'Esposizione.

E' giunta anche una comitiva di giornalisti lombardi che, accompagnati dal comm. Gatti Casazza, si è recata sul luogo della catastrofe.

I disastri del mare e della terra

I morti di Saujon

Saujon, 17. — Sotto le macerie del treno investito si rinvenne un altro cadavere, ciò che fa ascendere i morti a 38. Degli altri 37 ne furono identificati 36; quello non identificato credesi appartenga ad una donna. Il cartello apposto al corpo non identificato porta le parole: « resti informi. »

Gibilterra, 16. — Il vapore spagnuolo *Martos* ebbe una collisione causa la nebbia alla altezza di Tarifa col vapore tedesco *Elsa*.

Il *Martos* affondò. Alcuni passeggieri e l'equipaggio sbarcarono qui con l'*Elsa*. Sette uomini dell'equipaggio e trentadue passeggieri del *Martos* annegarono.

Madrid, 17. — In seguito alla collisione avvenuta a Tarifa tra il vapore tedesco *Elsa* e il vapore spagnolo *Martos* vi sono 45 annegati. Si salvarono 65 persone che furono raccolte dall'*Elsa* e vennero sbarcate a Gibilterra.

Scambio di telegrammi per il disastro ferroviario in Francia

Parigi, 16. — Il ministro dei lavori pubblici italiano, Sacchi, ha diretto da Cutigliano al ministro Millerand il seguente dispaccio: « E' col più vivo dolore che apprendo, onorevole collega, il disastro che apporta nuovi lutti alla nazione sorella. f.to *E. Sacchi* ».

Millerand rispose col seguente telegramma: « Profondamente sensibile agli attestati di simpatia che mi rivolgete in occasione del grave accidente di Saujon vi esprimo i più sinceri ringraziamenti in mio nome, del personale e in nome delle famiglie in lutto.

f.to: *Millerand* »

Roma, 16. — Il ministro degli esteri Di San Giuliano telegrafò da Vallombrosa alla ambasciata a Parigi di trasmettere al Governo francese le condoglianze del Governo e sue personali per la catastrofe ferroviaria presso Bordeaux.

Notizie dalla Somalia italiana

Un'azione comune fra italiani e inglesi

Zanzibar, 16. — Giungono ora qui le seguenti notizie da Kisimayo, per la via di Lamu: Il governatore della Somalia italiana, De Martino, in un suo recente viaggio per visitare la colonia, si è recato nelle regioni del Gheledi Balad Ando dove giunse il 2 luglio. Discenderà il Giuba e visiterà la regione di Brava e il basso Uebi Scebeli.

De Martino si incontrò col commissario inglese del Giuba a Lugh, e con lui concordò un programma di lavori per sottoporre all'esame speciale d'una commissione mista di rappresentanti delle due colonie finitime per formulare proposte concrete su questioni di comune interesse per le regioni delle due sponde del Giuba.

L'incendio di un grande stabilimento

Genova 16, (ore 1.35). — Stasera verso le 21 alla Certosa di Rivarolo si sviluppò un violentissimo incendio nello stabilimento di torrefazione del caffè. Nello spazio d'un'ora e mezza circa il fuoco ha distrutto tutto il reparto macchinario trovantesi a pianterreno. Il fuoco si propagò quindi nel piano superiore dove era il laboratorio per l'impaccatura del caffè. Si è potuto salvare soltanto parte della grande quantità di sacchi di caffè trovantisi nello stabilimento.

Accorsero sul luogo i pompieri di Rivarolo e Sampierdarena, le autorità, molti operai dell'officina elettrica vicina. I danni sono rilevanti. Il fuoco continua ad aumentare. Nessuna vittima umana.

Le manovre navali

Alassio, 16. — La scorsa notte le navi sottili della squadriglia di cacciatorpediniere si dirigevano a Spezia a scopo di rinforzamento. Oggi la divisioni dell'armata partono da Alassio per le esercitazioni in mare, dirigendosi a Napoli ove tutte le unità dell'armata saranno riuniti il 18 corrente.

Disgrazia mortale causata da un cannone

Orivolo Romano, 16. — Il tenente De Grossi Ugo dell'82 fanteria nell'osservare un cannone tirò la maniglia cosicchè il colpo a salve partì. Il caporale Martini Oreste sventuratamente rimase ucciso.

IL GRAN VISIR A MARIENBAD

Marienbad, 16. — Aehrenthal ricevette stamane la visita del granvisir col quale si trattenne un'ora e mezza. Il conte Aehrenthal restituì quindi la visita. A mezzogiorno il ministro degli esteri d'Austria-Ungheria offrì una colazione in onore del granvisir.

I morti e dispersi dall'inondazione a Tokio

Tokio, 16. — La statistica delle vittime dell'inondazione compilata sui dati dell'inchiesta ufficiale dà 112 fra morti e mancanti, 3953 case asportate, migliaia di persone prive di ricovero.

Il colera cammina

Pietroburgo, 16. — L'epidemia colerica si estende. Vennero registrati finora 81.000 decessi.

I combattimenti nelle vie di Catania

I partigiani del De Felice tentano di terrorizzare la città ma ricevono una buona lezione

Catania, 16. — Per protestare contro il ritardo della convocazione dei comizi generali amministrativi che qui si attribuisce alle pressioni che l'on. De Felice e i di lui amici socialisti starebbero esercitando sul Governo, era stato indetto un pubblico comizio dalla associazione costituzionale dei popolari dissidenti. La Camera del Lavoro che è in mano degli amici dell'on. De Felice pubblicò un manifesto invitando i partecipanti della disciolta amministrazione popolare ad intervenire al comizio per protestare. Il prefetto allora per motivi di ordine pubblico, vietò il comizio.

Il diviato prefettizio poteva sembrare giustificato, ma produsse invece impressione vivissima sembrando strano che qualche centinaio di persone potesse impedire la libera manifestazione di tutta la cittadinanza. Gli animi si acuirono maggiormente: « Il comizio si terrà », questa fu la parola d'ordine; e alle ore 16 tutta una folla nella quale era la più eletta aristocrazia dell'intelletto, del blasone e del censo conveniva dinanzi al teatro San Giorgio che era però occupato militarmente. Sopraggiungeva intanto una falange della Camera del Lavoro con evidente intenzione di provocare disordini. Ben presto i tumulti cominciarono: si costringevano i passanti a gridare; « Viva De Felice! »; si rispondeva invece: Abbasso De Felice! » Volarono legnate e non mancarono colpi di rivoltella esplosi in aria. Accorsa la forza, la folla fu caricata.

Seguirono pochi minuti di confusione, poi un'imponente colonna con a capo l'on. Carnazza, i consiglieri vittoriosi, e altre spiccate personalità cittadine, si formò, recandosi in via Decima, dove ha sede l'associazione monarchica liberale. Ivi da un balcone parlarono: il sindaco che stigmatizzò con accese parole i provocatori quindi l'on. Carnazza lesse un ordine del giorno.

Mentre ciò avveniva, nell'attigua piazza Stesicorea la forza caricava la folla che urlava e lanciava sassi. I dimostranti antipopolari si avviarono poi verso la prefettura nel cui piazzale si svolse l'incidente più grave della giornata. Alcuni dimostranti si scagliarono contro il gruppo del quale facevano parte l'on. Carnazza, il fratello Carlo e il comm. Sapuppo. Gli aggrediti coraggiosamente respinsero a colpi di bastone gli aggressori che erano armato di coltelli, e diedero così tempo agli amici di accorrere.

Avvenne una mischia terribile durante la quale volarono numerose sedie del vicino gabinetto di lettura. E le cose stavano per prendere una brutta piega, quando finalmente sopraggiunse la forza. La folla tumultuante dei popolari si sbandò nel vicino vicolo Carcati ove è una casa in costruzione. Di qui cominciarono a lanciare sassi contro la folla e la forza pubblica. Allora alcuni coraggiosi cittadini, impugnate le rivoltelle, inseguirono i facinorosi e i malviventi. Giunsero finalmente altri rinforzi di carabinieri che eseguirono varie cariche.

Furono fatti molti arresti. Il tumulto continuò ancora per qualche ora, poi finalmente la forza potè restare padrona della piazza. I feriti furono parecchi e moltissimi gli arrestati. Questi ultimi furono trovati quasi tutti in possesso di armi proibite.

Domani i giornali pubblicheranno una lettera aperta dell'ex sindaco popolare Di Stefano, ora blocchista, indirizzata all'on. De Felice, rilevando come si disfece il partito popolare e chi tradì il partito e chi Catania.

Vedi appendice e orario ferroviario in quarta pagina

Il pretore (ad una teste). — Siete un'amica dell'imputato?

Teste. — No: sono sua suocera.

CRONACA PROVINCIALE

Da VITO D'ASIO

La commemorazione del conte Ceconi. Ci scrivono, 16. Domenica 14 and. nella sala del Consiglio comunale che si era riunito in seduta straordinaria, venne solennemente commemorato il conte Giacomo Ceconi, e venne pure scoperta una lapide a lui dedicata dal Municipio.

Per la circostanza la sala era parata a lutto. La lapide posta sulla parete dirimpetto alla porta d'ingresso, era coperta da un drappo nero.

La mesta ma solenne cerimonia ebbe luogo alle 9.

Erano presenti il chiarissimo dott. Angelo Ceconi, nipote dell'estinto. il sindaco sig. Gio. Batta Marcuzzi, gli assessori, i consiglieri comunali, i membri della Congregazione di Carità, la presidenza della società locale di tiro a segno, tutti gl'insegnanti delle scuole, il professore della scuola di disegno di Pielungo, sig. Giuseppe Querini, il medico dott. Giuseppe Poggi, il signor Maurizio Coen rappresentante la famiglia ed altri molti. Il pubblico era numerosissimo.

Il Sindaco, commosso, pronunciò il discorso commemorativo.

Rileva il vuoto lasciato dall'illustre collega che non comparirà più nell'aula consigliare.

Ricorda che la sua vita si iniziò aspra e faticosa; ma fino da giovane dimostrò spirito d'indipendenza.

Enumera le grandi opere condotte a termine dal defunto: la strada Regina Margherita, le scuole, la chiesa, ecc. Voleva pure istituire il doppio corso elementare superiore, ma purtroppo la morte impedì ch'egli vedesse compito anche questo suo desiderio.

Scopre quindi la lapide la quale dice:

Alta riconoscenza di magistrati e di popolo — perennemente glorifichi il nome — del Conte Giacomo de Ceconi — Commendatore della Corona italica — nobile ingegno, animo forte — Al suo Comune, alla sua terra natale — Per opere insigni regalmente munifico — Infiammato di amore e fede — nel fausto avvenire della patria.

E conchiude: Colleghi cittadini, accedendo a quest'aula teniamo ognor presente l'operaio laborioso intraprendente, il retto amministratore, il munifico e benemerito cittadino.

Avrei desiderato parlarvi ben più degnamente di lui. Supplisca alla deficenza mia, la fortuna di aver noi vissuto ai suoi tempi, di aver udita la sua parola, di aver potuto personalmente trarre ammaestramento dalle sue opere. »

Finito il discorso il sindaco legge una commovente lettera della vedova contessa Giuseppina, e altre lettere del Prefetto e del R. Provveditore agli studi Parlarono ancora il direttore didattico e il consigliere comunale sig. Giovanni Tosoni.

Il sig. Maurizio Coen ringraziò in nome della famiglia.

La mesta cerimonia durò circa un'ora e fece profonda impressione.

La lapide è di marmo bianco in istile classico e venne eseguita dalla Ditta G. Beretta e Nicoli, di Carrara, su disegno veramente indovinato e di proporzioni appropriate ed armoniche del sig. prof. Giuseppe Querini, mentre il medaglione in bronzo con l'effige del co. Ceconi fu modellato dal prof. Cassioli di Firenze.

Durante la intera giornata numerosi paesani e forestieri si recarono ad ammirare l'artistica lapide.

Da REMANZACCO

Una notte di terrore

APPARIZIONE DEL DIAVOLO SOTTO FORMA DI CAPRA

Ci scrivono, 15 (*Bantu*):

Verso l'una di questa notte tre baldi giovanotti di qui, dopo aver cantato qualche romanza sotto i balconi delle rispettive innamorate, se ne stavano sdraiati presso la soglia di un'osteria sulla piazza principale del paese.

Al fresco della notte i nottambuli si raccontavano vicendevolmente le loro avventure amorose e le loro innumerevoli bravate. Essi confabulavano con tanto calore che non sentivano nemmeno gli stimoli del sonno.

Quand'ecco un insolito rumore di minuscoli ed affrettati passi li scosse e interruppe bruscamente i loro floriti racconti. Una piccola ombra come di animale si avvicinò alla comitiva.

Nessuno fiatava.

La strana e misteriosa ombra saltellava, sgambettava e cercava di avvicinarsi ai quattro giovanotti.

Uno di questi, il più ardito, preso, come si suol dire, il coraggio a due mani e raccolti tutti gli atomi di voce che gli restava nel petto scosso dalla improvvisa, (diciamolo pure), paura, emise un rauco e mozzo grido ma l'ombra non s'intimorì; anzi incalzò raddoppiando gli sgambetti.

Allora lo stesso coraggioso giovanotto tentò di afferrare quell'ombra indemoniata; ma essa gli sgusciava dalle mani saltando come un folletto e tentava di dargli l'assalto.

Nel trepidante silenzio di quel terribile momento una seconda voce, ancora più rauca della prima, disperatamente gridò:

«ah! l'è il diaul»

A questo grido i tre disgraziati, presi da simultaneo terrore si diedero pazzamente alla fuga gridando come forsennati. Il diavolo ancora sotto apparenti forme di capra — inseguiva alle calcagna il più veloce dei fuggitivi, il quale per porsi in salvo saltò un muro di oltre due metri d'altezza, piombando in un cortile. Ma qui il suo terrore si raddoppiò. Un terribille mastino, ben più terribile di un innocuo erbivoro, gli si slanciò contro abbaiando rabbiosamente. Certamente non poteva essere che il diavolo trasformato in cane!

Lo sciagurato giovane, quasi folle, si arrampicò sul poggiuolo e riuscì a porsi in salvo in una camera, mettendo in scompiglio tutta la casa.

Intanto la capra-diavolo diede la caccia al secondo fuggitivo inseguendolo con un infernale accanimento. Anche questi riuscì a trovare una via di scampo saltando il muro di un orto e rifugiandosi in casa sua più morto che vivo.

Testimoni di questa infernale scena erano stati due ritardatari, cioè una guardia campestre e un assessore comunale. Essi avevano dapprima udite le grida disperate e poi avevano visto con terrore passare dinanzi ai loro occhi, come una visione d'inferno, i fuggitivi inseguiti ed incalzati dal diavolo.

La guardia aveva la rivoltella. Ma non basta! Il diavolo non prende palla. E' dunque più prudente ritirarsi un poco. Dal fondo di un sottoportico, trepidanti essi videro il diavolo caprino ritornare verso di loro a sbalzi.

Che fare? il momento era decisivo. Aprire il fuoco senza una speranza di risultato e, quel ch'è peggio, senza avere una via sicura di ritirata era follia.

Adagio adagio, trattenendo il respiro tenendosi stretti uno all'altro, i due salirono al primo piano ed entrati nella cameretta d'una donna, ebbero l'ardire di aprire la finestra che dà sulla strada.

Il diavolo era là che li attendeva.

Saldata ben bene la porta della cameretta, l'assessore comunale, rivolgendosi alla guardia che stringeva la rivoltella con tutte due le mani, ordinò:

Fuoco!

E la guardia scaricò una pioggia di colpi sul malcapitato diavolo, riserbando però una cartuccia per la tremenda eventualità di una lotta a corpo a corpo col diavolo.

I secchi colpi della rivoltella rintronarono sinistramente nella notte silente, oscura, misteriosa. Molti paesani si affacciarono atterriti alle finestre.

Il diavolo però era sparito. Ripreso un po' di coraggio i due valorosi uscirono dall'improvvisato baluardo e si avviarono verso la casa dell'assessore per andare ad armarsi convenientemente. Ma un'ombra li arrestò. Sulla soglia d'un portone un uomo stava rannicchiato a terra. Il diavolo?...

Dietro-front! La coraggiosa guardia eseguì una maratona fino alla casa di un'altra guardia campestre e picchiò violentemente gridando:

— Armati di fucile e vieni subito...

Ma intanto l'ombra rannicchiata sulla soglia del portone era sparita. Le tre erano ormai scoccate ed i valorosi armati fino ai denti riuscirono finalmente a catturare la capra-diavolo, che venne chiusa in casa dell'assessore comunale fra un ramo d'olivo e una bottiglia... d'acqua santa.

Epilogo d'ilarità

Notte tremenda!

Ma ormai cominciava a spuntare l'alba ed i nostri eroi si riunirono attorno ad un boccale cercando di riacquistare col vino le forze perdute ed il sangue guastato.

La notizia della comica avventura si sparse in un baleno nel paese e si dice che i più mattinieri abbiano potuto constatare, oltre alle traccie palpitanti del notturno combattimento, anche quelle della paura d'uno dei protagonisti.

La fatale capretta venne solertemente ricercata dal proprio padrone. La birichina era fuggita dalla stalla saltando attraverso una finestra per andare in cerca della madre. Essa è una bestiolina vispa, agilissima e molto familiare con tutti. Ricorda la capretta stregata dell'Esmeralda nella «Nostra Signora di Parigi» di V. Hugo.

L'ombra poi vista sul portone era quella di un giovane del paese che, avendo male di denti, era uscito a pigliare il fresco.

In paese si ride molto di questa comicissima avventura.

Da PORDENONE

In tema di furti - Il 27° cavalleggeri di Aquila - Un bravo ciclista - Cronache dell'aria. Ci scrivono, 16 (*n*). L'autorità indaga attivamente per scoprire gli autori dell'ultimo audacissimo, furto i quali però finora rimangono completamente ignoti.

Ciononostante in certi esercizi pubblici si sente da molte persone vantare la conoscenza dei probabili ladri.

Queste persone però, come sarebbe loro sacrosanto obbligo, forse per tema di compromettersi, ricusano il loro aiuto all'autorità, intralciando così il compito di ricerca degli autori dei furti che con tanta frequenza vanno ripetendosi in città.

Sono cose che rammentano i tempi briganteschi!

In ogni modo vogliamo sperare che l'autorità possa in breve mettere la mano sui ladri ed assicurarli così alla giustizia.

— Il 27 cavalleggieri di Aquila, è di passaggio oggi per Pordenone.

Di stanza a Brescia, il reggimento proviene ora da Treviso, e s'avvia alle esercitazioni che avranno luogo a S. Daniele.

I cavalli sono stati allogati parte in piazzale XX. Settembre, e parte nelle stalle del conte di Montereale.

— Un bravo ciclista si è dimostrato il signor Federico Mecchia di Pordenone, il quale nelle gare ciclistiche di S. Vito al Tagliamento che hanno avuto luogo domenica scorsa è arrivato primo tra i migliori corridori del Veneto.

— Causa il temporale che ha imperversato nel pomeriggio, stassera si sono dovute sospendere le lezioni di pilotaggio alla scuola d'Aviazione.

L'ing. Vittorio Galullà, direttore della Società romana dei tramvays omnibus, ha visitato oggi la scuola esprimendo il suo più alto elogio per il funzionamento della scuola stessa.

Il brevetto di Cagno

Ci consta che molto probabilmente Cagno passerà innanzi ai commissari della Società di Aviazione, le prove del brevetto di pilota Aviatore.

Da IPPLIS

Il Consiglio comunale. Ci scrivono, 17 (*n*). In sessione straordinaria si tenne oggi per la prima volta seduta di questo Consiglio comunale, sotto la presidenza del nuovo sindaco cav. Rubini.

L'argomento più importante che stava all'ordine del giorno era l'adesione del Consiglio per la conduttura potabile derivante dal Monte Mia.

Dopo breve premessa sull'oggetto chiese ed ebbe la parola il consigliere de Polo.

Il suo discorso rifletteva sulla condizione topografica del paese, causa la quale il benefico godimento dell'acquedotto non potrà essere esteso in tutte il Comune.

Perciò egli colloca la questione finanziaria in prima linea dacchè una spesa esagerata porterebbe la rovina economica del paese e l'esodo dei coloni, già incominciato per le Americhe, seguirebbe su più vasta scala che non sia l'attuale, non potendo sottostare a nuovi balzelli. Perciò mentre anch'egli è fautore dell'opera voterà favorevolmente purchè la spesa sia sopportabile.

Dopo del consigl. de Polo prende la parola il cav. Braida del quale si votò un'ordine del giorno che suona ad un di presso così: incarica il Sindaco per le trattative col Comitato qualora la spesa non sia tale da condurre in rovina finanziariamente il Comune.

Esauriti altri inconcludenti argomenti la seduta venne levata.

Da TARCENTO

Una ragionevole giurisprudenza sulle museruole. Ci scrivono, 16 (*n*). Questa mattina avanti questa Pretura vennero chiamate parecchie contravvenzioni per mancanza di museruola ai cani.

Il Pretore, con una giurisprudenza meno... canina di quelle adottata da altri magistrati della provincia, ritenne che la infrazione costituisca una contravvenzione ai regolamenti locali d'igiene emanati dalla giunta comunale ed approvati dal Prefetto.

Conseguentemente a sensi degli art. 218 e 230 legge comunale e provinciale fece salvo alle parti il diritto di far intervenire (!) prima le autorità municipali.

Difesa Mini e Zanuttini.

Da CIVIDALE

Premiazione - Voto - Voci false - Beneficenza - L'artiglieria. Ci scrivono, 16 (*n*). Domani sera alle 8 1|2 nella sala Municipale seguirà la distribuzione dei premi ai tiratori della riuscitissima gara federale. La banda Municipale terrà concerto in onore dei signori tiratori e della Società intervenute.

— Oggi la Giunta Municipale rappresentata dagli assessori Mariani cav. Giovanni e Carbonaro dott. Giovanni, assistettero alla messa votiva per la peste, celebrata nella Chiesa di S. Pietro ove esiste un dipinto che ricorda l'anno della strage.

— La spettabile famiglia dell'ing. Vittorio Moro, ricorrendo oggi il primo anniversario della morte del loro adorato figlio Gino, offrì alla Congregazione di Carità L. 50. I preposti col nostro mezzo ringraziano.

— Col giorno 20 i due colossi trainati sul monte di Purgessimo, per le esercitazioni di tiro, verranno nuovamente calati al piano e mandati a destinazione.

La prossima primavera seguiteranno i lavori di difesa e camere di deposito.

A proposito di lotterie. Ci scrivono, 15 (*x*). Correva insistente ieri la voce che l'autorità governativa, aveva preso la decisione di applicare alla lotteria che si sta facendo domenica 21 corr. la tassa governativa.

Prendendo tale decisione le nostre autorità politiche (non certo quella municipale) farebbero rispettare la legge integralmente, come è loro dovere preciso.

Quando si invoca il concorso di tutti per una istituzione educativa, bisogna che questa istituzione sia aperta a tutti, appartenga alla collettività, non ad un partito politico che, servendosi della religione, e col pretesto di salvare la religione che nessuno combatte, mira a riavere l'antico dominio, riconducendo la società cinquant'anni addietro.

Ora poichè ciò non permette la legge, in armonia con l'indole liberale e progressista del nostro popolo, con le sue aspirazioni e i suoi bisogni, si faccia rispettare la legge che è eguale per tutti. Così sta scritto nel tempio della giustizia.

Da TARCENTO

Arrestato durante l'udienza. Ieri si svolse alla nostra Pretura un processo penale che sotto la veste di una semplice contravvenzione riassume gli odi politico-amministrativi della frazione di Collalto (Segnacco).

Certo Del Fabbro Giacomo volle trarre sul banco degli accusati il sig. Vattolo Natale oste di quel comune; inventò, sobbillando certo Boschetti Giovanni detto Misul, il fatto che il Vattolo aveva tenuto aperta l'osteria dopo le 23, e che anzi alla mezzanotte del 24 giugno ivi si trovavano dei signori a bere.

Da qui due anonime ai carabinieri ed in seguito alle ricerche del maresciallo di Tarcento sig. Calabranca, due dichiarazioni firmate dal Del Fabbro e Boschetti sul fatto che alle 24 l'esercizio era aperto.

Ma in giudizio il Boschetti dichiarò di non ricordarsi, perchè ubbriaco, della ora nella quale entrò e uscì dalla detta osteria e di aver firmato la dichiarazione spintovi dal Del Fabbro.

Tutti gli altri testimonii, affermati i fatti di persecuzione e di odio di esso Del Fabbro contro il Vattolo, dichiararono solennemente che prima delle undici l'osteria fu chiusa.

L'imputato quindi venne assolto ed ordinato l'arresto del Del Fabbro per falsa denuncia, per calunnia e falsa testimonianza.

Pretore G. B. Bulfoni, P. M. Pelissoni, dif. avv. Luigi Perissutti.

Da PALMANOVA

Prepotente carcerato. Ieri venne tradotto in queste carceri certo Francesco Nali di G. B. che entrato l'altra sera nel «buffet» della stazione di San Giorgio di Nogaro, si rifiutò di pagare 40 centesimi, prezzo delle bibite da lui consumate, cercando prima di fuggire da una finestra. Impeditone dal proprietario signor Domenico Rossetti, si scagliò contro di lui con violenza. E ai carabinieri intervenuti resistè con pugni e calci. Ma venne ben presto ammanettato e ridotto a dovere.

CORRIERE COMMERCIALE

Omologazione di concordato. Con sentenza del Tribunale civile e penale di Pordenone in sede di Commercio in data 4 5 agosto 1910 è stato omologato il concordato conchiuso il 1 luglio 1910 tra il fallito Brovedani Martino di Giovanni Battista esercente in Clauzetto il Commercio in coloniali, ed i suoi creditori, con la percentuale del 23 per cento e fidejussione di Di Bernardo Gio. Battista fu Gio. Battista di Clauzetto.

Con la stessa Sentenza vennero al fallito accordati tutti i benefici di legge, ed ordinato che dopo il completo adempimento degli obblighi assunti nel concordato medesimo il nome di Broveda, ni Martino sia concellato dall'albo dei falliti, con revoca della Sentenza dichiarativa del fallimento.

Elenco delle società cooperative di produzione e lavoro ammissibili agli appalti pubblici:

Tipografia cooperativa udinese; presidente Comar Giacomo, tipografo.

Cooperativa anonima di lavoro con sede in Tolmezzo; direttore ing. G. B. Calligaris.

Società cooperativa di lavoro in nome collettivo detto di Santa Lucia con sede in Forni di Sopra; rappresentante Comis Antonio.

Cooperativa Ampezzana di lavoro con sede in Ampezzo.

Cooperativa anonima di lavoro di Cavazzo Carnico con sede in Tolmezzo.

Cooperativa anonima di lavoro Gortano con sede in Ovaro.

Costituzione dell'anonima «Maddalena Coccolo». Con atto 25 luglio 1910 rogiti Zanolli n. 5396-10308 si è costituita in Udine una Società anonima sotto la ragione; «Maddalena Coccolo» avente per oggetto la fabbricazione e smercio flammiferi e materie affini, avente principio col primo agosto 1910 e la durata di anni trenta: col capitale sociale di lire 800,000 costituito da n. 8000 azioni al portatore da lire 100 ciascuna; elevabile a 2,000,000; e versato a sensi dell'art. 131 Cod. di commercio i tre decimi in lire 240,000; sottoscritto come segue dai soci sigg. Braidotti Carlo L. 91.600, Braidotti Aurelio 99.200, Braidotti Arrigo 91.600, Nimis avv. Luciano di Milano 31.200, Donioli ing. Felice, Milano 10.000, Manaro Pietro, Milano 16.000, Luzzatto Fanny 1000, Ditta Fratelli Pecile 3000, Malignani cav. Arturo 5000, De Toni ing. Lorenzo 1000, Collovig Luigi 200, Colautti Gio. Batta 2000, Larocca Paolo 400, Pecile comm. Domenico 1000, Perusini dott. Costantino 1000, Pico Emilio 1500, Corradini Monaco Ettore 1000, Duodo Gio. Batta 1000, Masotti nob. Ugo 2000, Hirschell conte Leonello 5000, Torelli Nicola 1000, Raffin Pietro 100, Banco di Latisana 1000, Peloso Gaspari Carlo 500, Sacchetto Luigi 1000, Sacchetto Mario 1000, Sacchetto Giuseppina 1000, Sacchetto Amalia 1000, Sacchetto Elvira 1000, Avogadro Andrea 3000, Paolini Omo 100, Vigna rag. Ettore 10.000, Acilò Marco 10.000, Athanassoula fratelli 2500, Pellarini Ivanoe 500, Scala Vittorio 3000, Measso avv. Aantonio 4000, Baratto Elesà 2000, Nardello Giuseppe 1000, Roselli Luigi 5000, Carraro Giuseppe 500, Di Caporiacco avv. Gino 1000, Ditta Carlo Aliprandi 16.000, Aliprandi Giuseppe 16.000, Pelizzo Leonardo 1000, Nimis Alessandro 1000, Valerio Italo 200, Brunelli Giovanni Ditta 3000, Sebastianutti Vittorio 200, Vatri Giuseppe 500, Murero dott. Giuseppe 3000, Travani Dante 6000, Piccinini Arturo 500, Dal Dan Pietro 5000, Pustetti Ermenegildo 200, Callaone Giacomo 1000, Brunich Antonio 5000, Ripari Ugo 500, Agnola Luigi 27.000, Braidotti cav. Luigi 275.000, Aliprandi Carlo 18.000, Totale L. 800.000. L'amministrazione della Società è affidata a un Consiglio di sette membri, aventi oltre la facoltà di amministrare, anche quelle di acquistare, vendere stabili, assentire a cancellazioni di ipoteche ecc. la firma è del presidente.

I sindaci sono tre effettivi e due supplenti.

Gli utili netti, prededotto un venti per cento alla riserva, ed un primo riparto alle azioni in ragione del 5 per cento verranno così ripartiti:

15 per cento al Consiglio di amministrazione;

10 per cento a disposizione del Consiglio di amministrazione per compensi, interessenze e pel fondo di riserva;

75 per cento al capitale di secondo riparto.

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dall'8 al 14 agosto
(dazio compreso)

Cereali		al quintale	
Frumento		da L. 24.50	a 25.50
Granoturco bianco		» 21.25	» 22.—
» giallo		» 21.45	» 22.75
Cinquantino		» —.—	» —.—
Avena		» 19.—	» 20.—
Segala	all'ettolitro	» 13.—	» 14.15
Sorgorosso	»	» —.—	» —.—
Legumi			
Fagiuoli alpigiani		» —.—	» —.—
Fagiuoli di pianura		15 —	» 26.—
Patate		» 4.50	» 8.—
Riso			
Riso qualità nostrana		» 38.—	» 45.—
Riso qualità giapponese		» 36.—	» 38.—
Formaggi			
Formaggi da tavola (qualità diverse)		da L. 150.—	a 200.—
Formaggio uso montasio		» 190.—	» 210.—
» tipo comune (nostr.)		» 150.—	» 180.—
» pecorino vecchio		» 300.—	» 320.—
» lodigiano		» 230.—	» 310.—
» parmigiano		» 220.—	» 290.—
Burri			
Burro di latteria		» 260.—	» 270.—
Burro comune		» 250.—	» 270.
Carni (all'ingrosso)			
Carne di bue (p. m.)	da L.	—.—	a 188.—
» di vacca (p. m.)	»	—.—	» 168.—
» di vitello (p. m.)	»	—.—	» 150.—
Pollerie		al chilogr.	
Capponi		da L. 1.40	a 1.70
Galline		» 1.35	» 1.70
Tacchini		» 1 30	» 1.60
Anitre		» 1 15	» 1.25
Oche vive		» 1.—	» 1.15
Uova	al 100	» 7.50	» 8.—
Salumi		al quintale	
Lardo		» 180.—	» 190.—
Strutto		» 165.—	» 175.—
Legna			
da fuoco forte (tagliate)		» 2.75	» 2 85
id. id. (in stanga)		» 2.45	» 2.70

GRANI. — Martedì 9. Furono misurati ett. 128 di granoturco, 113 di segala e 140 di frumento.

Giovedì 11. — Ettolitri 165 di granoturco, 110 di segala, 130 di frumento.

Sabato 13. — Ett. 240 di granoturco e 240 di segala e 300 di frumento.

Cause e responsabilità nei conflitti con la forza

Ci scrivono da Roma, 15:

I fogli repubblicani, a cominciare dall'organo magno del partito, la *Ragione*, a proposito dei tristi fatti di Bari, si compiacciono di parlare ripetutamente di piombo regio, di soldati e di guardie del Re che sparano sul popolo ecc. ecc.

E' questa un'innocente soddisfazione puerile che non può cambiare la storia nei riguardi di consimili fatti anche recentissimi, verificatisi in paesi retti a forma repubblicana. Più volte il piombo o la sciabola dei *gardiens de la paix* o dei soldati della repubblica francese hanno squarciato il petto o la schiena di proletari scioperanti e ribelli e, nei grandi scioperi nelle libere repubbliche dell'America, i proletari caduti sotto il piombo degli agenti repubblicani si contano a dozzine.

Se un giorno, in Italia dovesse succedere al monarchico, un governo repubblicano, non mai si potrebbe evitare il ripetersi di fatti dolorosi, come questi che tutti deploriamo, finchè le masse non si comportassero in più civile maniera, nel qual caso non si avrebbero eccidi mai, neanche sotto governi assai meno liberali di quello del Regno d'Italia.

A Bari tutto è tornato in calma; il governo ha manifestato fermo proposito di andare fino in fondo nella ricerca delle responsabilità, da qualunque parte esse siano, ed è doveroso attendere con calma e serenità il responso dell'inchiesta che si sta compiendo ed i provvedimenti definitivi che il governo non mancherà di prendere a ragione conosciuta. Sarebbe assurdo, ingiusto, inumano pretendere una qualsiasi azione punitrice, da parte del governo centrale, sulla semplice base di quanto fu affermato, in più o meno buona fede, da gente in preda ad esaltazione partigiana e raccolto nei giornali in modo inverosimile e contradditorio.

Certe responsabilità di vario genere si vanno delineando sopra tutto nei riguardi dell'imprevidenza da parte delle autorità locali, le quali, a quanto sembra da ciò che risulta finora, non seppero prevenire l'inconsulto movimento e lasciarono che pochi teppisti, i quali facilmente si sarebbero potuti tenere a posto con opportune misure preventive, s'imponessero a tutta una popolazione, trascinando i nolenti a una manifestazione di carattere eminentemente politico e rivoluzionario mentre si intendeva semplicemente di protestare contro il rincaro dei fitti e dei viveri invocando provvedimenti adeguati di puro carattere economico.

Il governo, nei provvedimenti che sarà per prendere, saprà sottrarsi, è sperabile, ad influenze di qualsiasi genere e vorrà essere energico e severo, ma giusto, apprezzando con serenità ed equità il pro e il contro e tenendo conto sopratutto, delle molte cause che ormai, purtroppo, rendono quasi inevitabili, in Italia, conflitti più o meno cruenti ogni qualvolta si trovino a contatto una massa tumultuante e la forza pubblica.

Giustamente un giornale della sera in un articolo di fondo sull'educazione politica, rilevava il fatto incontrastato ormai che, da noi manca o è insufficiente l'educazione politica alla vita pubblica. La stessa ineducazione morale che dà all'Italia, nei rapporti individuali, sì alta, vergognosa percentuale nei reati di sangue, dà anche la numerosa serie delle vittime nei rapporti collettivi.

Bisogna quindi, non lo si dirà mai abbastanza, non soltanto istruire, come si propone la legge recentemente reclamata e conclamata da tanto consenso nazionale, ma sopra tutto educare. Educare i cittadini e insegnar loro che la vita e l'incolumità personale di chi rappresenta la legge sono sacre del pari della vita e dell'incolumità d'un privato.

Una severità eccessiva per dare soddisfazione alla piazza, una condanna aprioristica o il rifiuto di ogni attenuante verso quegli agenti che avessero ecceduto nella difesa o ceduto ad un momento d'impulsività, potrebbe condurre a conseguenze ben più gravi di quel che si creda. Il malcontento è già grande nelle file degli agenti della pubblica forza e, come è ormai difficilissimo il trovare reclute alla carriera di agenti e funzionari della pubblica sicurezza, potrebbe venire il momento in cui non se ne trovassero più per le file di quella che è inutile chiamare arma *benemerita*, se ad essa deve addossarsi, per sistema ogni colpa e ogni responsabilità.

Il giorno in cui, per una ragione o per l'altra, non si potesse più fare sicuro assegnamento sulle guardie di città e sui carabinieri per la tutela dell'ordine pubblico, quel giorno segnerebbe l'inizio della più grande sciagura che possa colpire un popolo: la guerra civile.

E' bene che tutti i buoni, tutti i ben pensanti d'ogni partito ponderino l'eventualità d'un così grande pericolo, che potrebbe essere la rovina della patria!

Libertà d'ideali politici e di pensiero finchè si voglia, ma rispetto al principio di autorità, e sopra tutto educazione civile nelle masse, se si vogliono risparmiare al Paese avvenimenti dolorosi assai più di questi, che tutti, di ogni partito sinceramente deploriamo.

CRONACA CITTADINA

I nostri volontari ciclisti a Venezia

Il congedo da Venezia — Il passaggio per Treviso

Leggiamo nella *Gazzetta*:

« La compagnia del battaglione « Udine » lasciò ieri alle 10 la nostra città diretta alla sua sede.

« Fu accompagnato all'imbarco dal comandante del battaglione Venezia e dagli ufficiali del reparto qui residenti.

« Il comando del battaglione « Venezia » in nome anche degli ufficiali V. C. A. di Udine porge all'Ill.mo sig. amministratore dell'esposizione sentiti ringraziamenti per le facilitazioni fatte ai volontari ciclisti perchè possano visitare la Esposizione ».

Sotto questo titolo leggiamo nel *Giornale* di Treviso:

L'altra mattina presto proveniente da Udine, passò per Treviso la prima Compagnia Volontari Ciclisti del Battaglione «Udine» in pieno assetto di guerra, agli ordini dei tenenti sigg. Russo Luigi e Vidoni Giovanni. La compagnia, forte di 60 uomini, coprì il percorso di Km. 105 circa in meno di 5 ore.

Con un'automobile del corpo seguiva la compagnia il cav. G. B. Volpe, presidente di quel Comitato V. C. A., ed il cav. Nicola De Bernardis tenente colonnello del 79 fanteria, membro dello stesso Comitato.

I volontari ripartirono subito per Mestre e Venezia.

Alla sera poi verso le 7 ripassarono, proseguendo direttamente per la loro città, ove calcolavano di arrivarvi prima della mezzanotte.

Nell'arma di cavalleria dopo l'istituzione dei tre nuovi comandi

Il comando della V.ª Brigata trasferito da Padova ad Udine

Ecco più dettagliati particolari nell'istituzione dei tre nuovi comandi di cavalleria — del *Friuli*, del Veneto, della Lombardia — sulle sedi dei comandi di divisione, dei comandi di brigata e sui reggimenti dipendenti:

Divisione del Friuli; Udine; Brigata Udine e Pordenone; reggimenti; Udine, Palmanova, Pordenone, Treviso.

Divisione del Veneto; Vicenza, brigate Vicenza, Ferrara; reggimenti Padova, Vicenza, Ferrara, Bologna.

Divisione della Lombardia; Milano; Brigate Milano, Parma; reggimenti: Milano, Lodi, Parma.

Sono perciò trasferiti i seguenti Comandi di Brigata: 2. brigata da Alessandria a Parma — 4. brigata da Verona a Vicenza — 5. brigata da Padova a Udine — 6· brigata da Bologna a Ferrara — 7. brigata da Firenze a Pordenone.

Colla costituzione dei comandi di Divisione verrà sorppresso il comando della 9. Brigata di cavalleria.

Alla stessa data i comandi di brigata delle diverse sedi assumeranno la numerazione seguente: Udine 1 Brigata — Pordenone 2. Brigata — Vicenza 3. — Ferrara 4. — Milano 5. — Parma 6. — Torino 7. — Napoli 8.

Una conferenza del generale Pugi

Questa mattina alle 9, il generale Pugi tenne, nella sala maggiore dell'istituto tecnico, una conferenza agli ufficiali intervenuti per le manovre.

La costruzione di uno stand

Siamo informati che il perito Ettore Rigo, presentò a questa Prefettura, il progetto per la costruzione di uno *stand* di tiro a volo, alla rotonda fuori porta Venezia.

La banda cittadina. Con piacere aderiamo al desiderio che ci viene espresso da varie parti che venga constatato dalle colonne del nostro giornale il crescente successo della banda cittadina. Anche perchè (come scrive una mano gentile) pare che la stampa si sia messa d'accordo per non fare la cronaca di codesti concerti, mentre va raccogliendo tante cianfrusaglie di minimo conto. All'ultimo concerto la nostra banda rivelò di possedere qualità elette di fusione e di colorito nella sinfonia di Beethoven, ma sopratutto nel pezzo dell'Aida, che fu eseguito magnificamente. Bisogna notare che il passaggio del tram guasta sempre qualche cosa; tuttavia il successo fu pieno. «Finalmente, si diceva, abbiamo anche noi una musica cittadina». Non occorre fare l'elogio del giovane maestro Mascagni che ha vinto, ormai, ogni diffidenza, con la passione di concertare e il talento di dirigere nè dei bandisti che non hanno mai palesato tanta buona volontà; il plauso sincero e incontrastato del pubblico è certamente per loro la più cara ricompensa. Quando si darà dunque questo primo grande concerto della banda cittadina, in un ambiente aperto per il quale non passi il tramvai col suo antimusicale *tamtam* o in una sala chiusa, dove si possano meglio gustare le bellezze d'un esecuzione di stile moderno?

Il circolo cacciatori friulani nella seduta di ieri ha preso varie deliberazioni relative all'assegnazione di premi agli Agenti scopritori di contravvenzioni, al funzionamento delle zone di rifugio per la selvaggina ed all'esercizio della caccia per l'anno venatorio 1910-1911.

A proposito di quest'ultimo oggetto ha espresso un voto che il Consiglio provinciale, chiamato per legge a fissare i termini per l'esercizio annuale della caccia, tenga per l'avvenire in considerazione le proposte fatte dal Circolo Cacciatori nei passati anni e confermato anche pel corrente che cioè l'apertura della caccia per la quaglia avvenga col 15 agosto.

La querela Traunero « Lavoratore ». Oggi si svolge in Tribunale la querela per diffamazione del Traunero, noto tenutario della ragazza Sanniti, contro il gerente del *Lavoratore*. Il Traunero si è costituito parte civile con l'avvocato Franzolini. Difende il gerente del *Lavoratore* l'avv. Cosattini.

Sono stati chiamati a testimoniare parecchi giornalisti, l'avv. Fantoni e il cav. Mosè Levi, commissario.

Si vola anche a Udine. Ci informano che oggi il sig. Marzuttini proverà l'aereoplano da lui costruito che si trova nell'hangar ai prati di Sant'Osualdo, fuori porta Grazzano.

Una conferenza sulla Cina. Domani 18 agosto alle ore 19.30 il M. R. Padre Egidio Dodici dei Minori, missionario apostolico in Cina, nella Chiesa di S. Pietro Martire terrà una interessante conferenza religioso-etnografica sulle condizioni attuali della Cina.

Gli infortunati di ieri. Ieri si presentarono all'Ospedale, ove vennero medicati dal dott. Marzuttini, gli operai: Pordenone Giacomo d'anni 21 per scottatura al piede sinistro; Pellizzotti Severino d'anni 24, per ferita da taglio all'indice e al pollice sinistro; Torossi Guerrino d'anni 15 per contusione e distorsione al polso destro e contusione ed escoriazione alla regione temporale sinistra.; Rossi Giuseppe d'anni 40 per ferita lacero contusa al dorso della mano destra.

Furterello. L'altra notte ignoti ladri, penetrati nello spaccio di privative della signora Dolce ved. D'Odorico, in S. Gottardo, rubarono per circa settanta lire di tabacco e sigari.

Vendeva uova fradicie. Questa mattina i vigili urbani misero in contravvenzione certa Palmira Regina da Ceresetto perchè vendeva in piazza S. Giacomo uova fradicie.

Resiste e oltraggia. Berletti Giovanni venne questa notte arrestato perchè, essendo ubbriaco, oltraggiò e resistette alle guardie di città.

Teatro Sociale. Novo Cine permanente. Programma nuovo per questa sera:

1. « Sulle vette dell' Engadina », dal vero.

2. « La Madonna », dramma sentimentale di assoluta novità.

3. « Cretinetti vuol battersi col cannone », comicissima finale.

Fuori programma: « Le oasi del Sidi-Msid », dal vero. 3

Importantissimo per le signore

La ditta Ida Pasquotti-Fabris, desiderando fornire il nuovo negozio di Via Savorgnana, (che s' inaugurerà fra breve), di merce freschissima,

liquiderà

tutte le merci esistenti a prezzi ridottissimi. 15

FRA LIBRI E RIVISTE

« **Il diritto commerciale** ». Questa importante, autorevole, utile e diffusa rivista, che ha la sua direzione e redazione in Genova presso l' insigne prof. Pietro Cogliolo, continua il suo cammino ascendente. Con l'usata puntualità è venuto alla luce il 5. fascicolo che contiene numerose note teorico-pratiche. Segnaliamo fra esse: Prof. S. Trentin, *Potestà regolamentare delle Camere di commercio* — Prof. C. Pagani, *La data nella girata cambiaria* — Prof. F. Atzeri, *Questioni di appalto* — Prof. P. Fedozzi, *Foglietti bollati e contratti differenziali all'estero* — Avv. E. Albertario, *L'art. 1919 e l'avallo* — Avv. F. Saggiotti, *Il certificato di miniera* — Avv. P. Barberis, *Rappresentanza in commercio* — Avv. E. Norsa, *Tariffe ferroviarie ridotte* — Avv. D. Pastore, *Il privilegio per le macchine nel fallimento.*

Raccomandiamo questa rivista per la sua praticità rispondente al concetto della corrispondenza del diritto alla evoluzione costante del commercio.

Le parole di un pratico

« Mi trovo in un posto ove la malaria dà il maggior contingente di ammalati e le conseguenze di questa malattia, per lo passato, erano più che funeste. La cachessia palustre costituiva lo spavento di questa popolazione ed i casi di idropisia non erano infrequenti nella statistica sulla mortalità annuale di questo paese.

Grazie all'uso ora invalso, quasi per abitudine contratta, delle pillole Esanofele, il popolo si è veduto rigenerato a novella vita e mai più un caso di cachessia palustre, colle sue conseguenze ordinarie, si è constatato da tanti anni.

Ciò che mi è grato riferire si è che l' Esanofele non solo tronca le più ostinate febbri malariche, a qualunque tipo esse appartengono, ma guarisce anche radicalmente le funeste conseguenze di esse. Difatti ho potuto constatare che infermi di malaria cronica, anemici al più alto grado e con stomaco del tutto impossibilitato a digerire qualsiasi cibo, dopo l'uso di un flacone di pillole hanno riacquistato completamente il loro potere digestivo con aumento dell'appetito e grande giovamento della crasi sanguigna.

Nei piccoli infermi poi l'uso dell'Esanolina mi riesce meraviglioso e mai più mi è dato, nella pratica, osservare alcuno di quei piccoli esseri, come per lo innanzi, in preda all'inesorabile disfacimento della cachessia malarica. Dopo si brillanti risultati, l'entusiasmo per questi prodotti antimalarici si è centuplicato in me e sento l'obbligo, dopo si lunga esperienza, di manifestare il più alto convincimento ».

Castelcampagnano (Caserta)

f.o DOTT. ERNESTO CUSANI

Un tale spontaneo elogio dei preparati Esanofelini della Casa Bisleri di Milano non ha bisogno di alcun commento. 4

ULTIME NOTIZIE

Quaranta marinai ungheresi disertati da una nave da guerra austriaca

Pola, 16. — Dalla nave da guerra *Carlo VI* reduce in questi giorni a Pola dal suo viaggio in Argentina sono disertati durante la sua permanenza colà trent'otto fra sottufficiali e marinai.

Veramente da bordo mancarono quaranta persone, ma dalle indagini poi avviate risultò che due sott'ufficiali nativi di Rovigno, mentre tentavano di attraversare a nuoto un canale di acqua dolce, essendo sovraccarichi di di vestiti e di oggetti affogarono.

Uno degli annegati sarebbe certo Sbisà. La maggior parte dei disertori è di nazionalità ungherese, i quali accettarono le offerte dei loro connazionali e svestirono le divise per stabilirsi colà.

La nave *Carlo VI* è ora a Pola ed ha ricevuto ordine di recarsi posdomani a Trieste dove imbarcherà il comandante della marina, conte Montecuccoli.

La traversata sopra Torino in dirigibile

Torino, 16. — Il dirigibile Miller, con a bordo l' ing. Usuelli, dopo essere passato sulla piazza Castello e sulla piazza di Porta Nuova, si volse verso la piazza d'armi nuova, a traverso la sua ampiezza, scendendo in un prato dietro l'ospizio di carità.

La discesa si effettuò felicemente. Solo i piani anteriori di profondità hanno sofferto leggere avarie, per avere urtato contro un albero. L'Usuelli è stato il primo ad attraversare Torino in dirigibile.

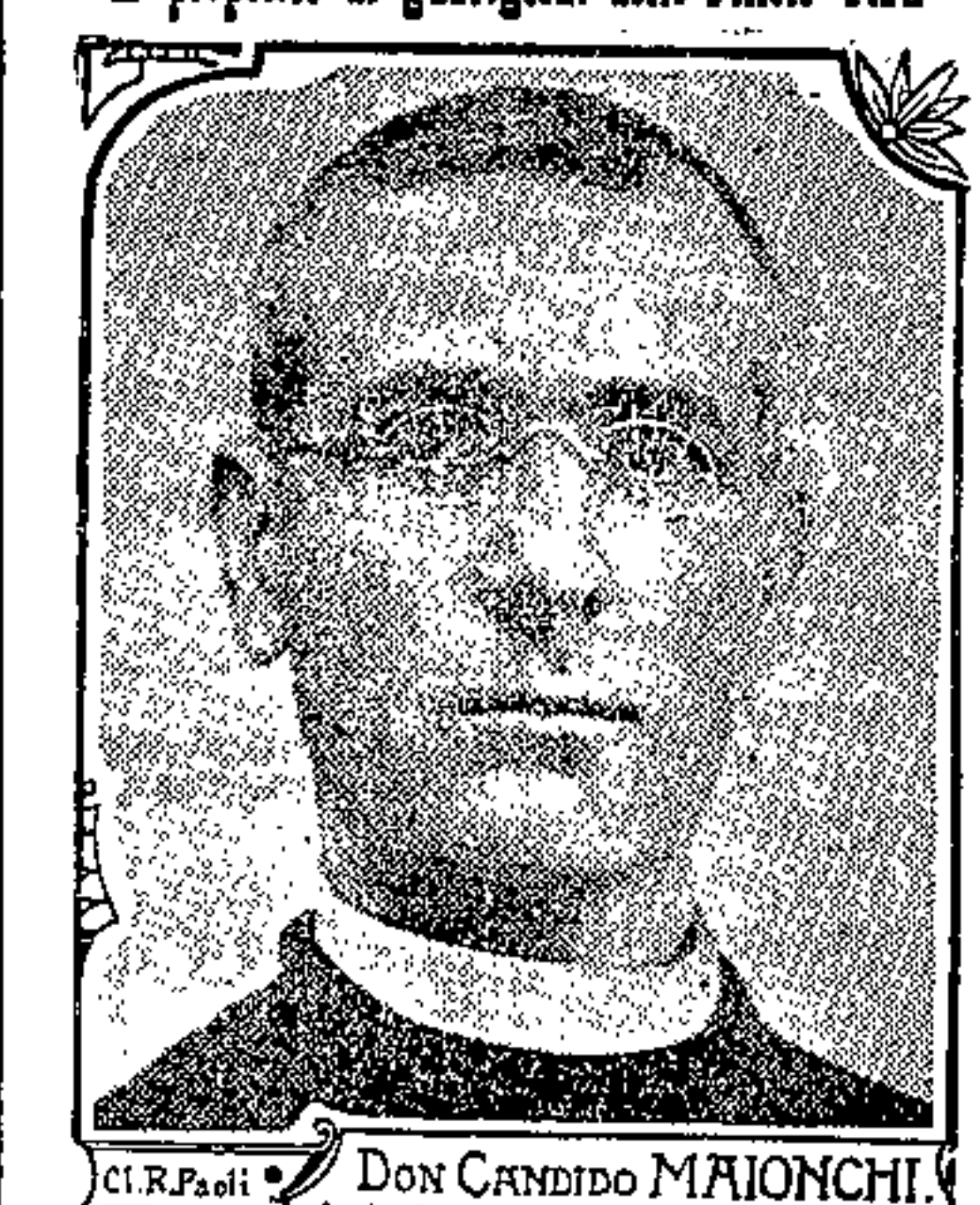
La morte del Presidente del Chilì

Roma, 17. — Il presidente del Chilì, Pedro Monte, qui arrivato ieri, è morto stanotte per paralisi cardiaca.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Attestato spontaneo di un prete

A proposito di guarigioni delle Pillole Pink

Cl. R. Paoli — DON CANDIDO MAIONCHI.

Il Sacerdote Candido Maionchi, parroco di Bagni di Casciana per Parascio (Pisa) scrive:

« Sono lieto di potervi informare che parecchi miei parrocchiani hanno fatto uso delle Pillole Pink. Tutti dicono di averne ottenuto ottimi risultati. Una persona che si lamentava di punture da un lato, di emicranie tenaci e di debolezza generale, si mostra oltremodo soddisfatta. Essa prova una grata sorpresa constatando come la sua guarigione sia stata rapida e completa. »

Attestato di un medico

Sua moglie è stata guarita dalle Pillole Pink

Il signor Dottor Luigi Gaudinieri, di Riofreddo (Roma), scrive:

« Dichiaro di avere ottenuto ottimi risultati colle Pillole Pink nel combattere le forme di anemia grave. Vi trasmetto la dichiarazione di mia moglie, Signora E. Sterbini Gaudinieri, la quale è stata guarita dalle Pillole Pink:

— Non saprò mai come ringraziarvi abbastanza per il buon risultato dato dalle vostre Pillole Pink. Ero affetta da anemia grave; non avevo più nè forza, nè volontà e nessun medicamento aveva potuto darmi sollievo. Ho preso le Pillole Pink e in poco tempo sono guarita. »

Le Pillole Pink guariscono l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, la neurastenia.

Sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le sei scatole franco.

Giornale di Udine (97)

ESMERALDA

ossia

Nostra Signora di Parigi

di VITTORE HUGO

— Eh! no.

— Quello è bello!

Febo tornò a sedersi presso di lei, ma più vicino di prima.

— Ascoltate, mia cara.

L'egiziana gli diede qualche piccolo e gentile colpo sulla bocca, con un'aria di grazia e di allegria. — No, non vi ascolterò. Mi amate? Io voglio che mi diciate soltanto che mi amate.

— Se io t'amo, angelo della mia vita! gridò il capitano inginocchiandosi a mezzo. Il mio corpo, il mio sangue, la mia anima è tutto tuo, tutta per te. Io ti amo, e non ho mai amato altro che te.

Il capitano aveva ripetuta tante volte questa frase, che la disse bene senza dimenticare una parola. A questa dichiarazione appassionata l'egiziana levò gli occhi ripieni di angelica felicità.

— Oh! mormorò, ecco il momento in cui si dovrebbe morire!

Febo trovò il « momento » buono per dare un nuovo bacio alla fanciulla, con grande tortura del miserabile arcidiacono.

— Morire! gridò il capitano. E perchè mio bell'angelo? E' proprio invece il momento di vivere. Ascoltate mia cara Simila... cioè, no, Esmeralda, scusatemi ma avete un nome così prodigiosamente saracino che non lo ricordo mai bene...

— Dio mio, disse la fanciulla; ed io che credevo il mio nome bello appunto per la sua singolarità...

— Ah! non importa. Un nome vale un altro. Io vi dico che una fanciulla morirà di rabbia...

La ragazza ingelosita lo interruppe: Chi dunque?

— E cosa ve ne importa? disse Febo. Mi amate?

— Oh!... disse essa.

— Ebbene, è tutto. Voi vedrete come io vi amo. Io voglio che il gran diavolo Nettuno mi inforchi se non vi faccio la creatura più felice del mondo. Noi prenderemo una casetta. Io farò sfilare i miei arcieri sotto le vostre finestre. E vi condurrò spesso a passeggio.

Da qualche istante la fanciulla era incantata al suono delle parole di Febo.

— Oh! come sarete felice! continuò il capitano, e nello stesso tempo cercava di slacciarle la cintura.

— Ma cosa fate? disse la fanciulla vivamente.

— Niente, rispose Febo. Io dicevo soltanto che dovrete lasciare questa *toilette* quando sarete con me.

— Quando sarò con te mio Febo! disse la fanciulla teneramente.

E ritornò pensosa e silenziosa.

Il capitano, incoraggiato dalla sua dolcezza, la prese per la vita. La giovinetta lo lasciò fare. Sembrava che di nulla si accorgesse. L'occhio del capitano scintillava.

A un tratto si voltò verso di lui:

— Febo, disse con espressione d'amore infinita, istruiscimi nella tua religione!

— Nella mia religione! gridò il capitano scoppiando a ridere. E perchè? cosa vuoi fare?

— Per quando ci sposeremo, rispose essa.

La faccia del capitano prese un'espressione di sorpresa e sdegnosa insieme.

— Ah! Bah! e perchè maritarci?

La zingara ritornò pallida e si lasciò cadere la testa sul petto.

— Bella amorosa, riprese Febo, che pazzie sono queste? Gran cosa il matrimonio! Ci si vuol forse meno bene per non avere masticato del latino nella bottega di un prete?

Parlando così la sua voce s'era fatta più dolce, e le sue mani carezzavano di nuovo la bella egiziana. (*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.5 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 — 10.15 — 15.44 — 17.15 (festivo) — 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 D. 17.25 — O. 19.55.

per Venezia: O. 4 — M. 5.45 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32.

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 — A. 8.35 — M. 11.15 — A. 13.32 M. 17.47 — M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 — 11 (festivo) — 12.44 — 17.9 19.45 — 22.8 (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 O. 19.42 — O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.0 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.56

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 M. 17.35 — M. 21.46

da Cividale: A. 6.50 — M. 9.51 — M. 12.55 — M. 15.57 M. 19.20 — M. 22.58

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.35 9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 — 10.3 — 12.36 — 15.17 — 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32.

Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti